

Bindi: parole chiare, nel giorno di Livatino

La presidente dell'organismo bicamerale racconta «l'emozione e il conforto»

L'intervista

«Il discorso del Papa è un vero programma di lotta alla mafia e alla corruzione. E ha lodato le nostre leggi in materia»

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

«**C**i siamo sentiti confortati nel nostro lavoro ma anche più responsabilizzati. Ma il messaggio di maggiore responsabilizzazione non va solo alla commissione ma a tutta la politica. In particolare per le parole molto chiare di papa Francesco sul fatto che la corruzione e la mafia sono la prima causa del mancato sviluppo e delle disuguaglianze nel nostro Paese». Così riflette la presidente della commissione parlamentare Antimafia Rosy Bindi, al termine dell'incontro col Papa. «Ha fatto un grande discorso. A parte l'emozione di tutti noi, sia oggi che nei giorni precedenti, vorrei che trasparisse che questo incontro è stato vissuto veramente con tutta la straordinarietà e specialità di un'occasione come questa. Perché è la prima volta che la commissione Antimafia viene ricevuta dal Papa, perché era il ventisettesimo anniversario del brutale assassinio del giudice Rosario Livatino, che San Giovanni Paolo II aveva definito "martire della giustizia e indirettamente della fede". Con noi c'era anche il postulatore della causa di beatificazione, don Giuseppe Livatino».

Presidente Bindi, cosa vi portate a casa da questo incontro?

Quello che ci ha detto papa

Francesco è un vero programma della lotta alla mafia e alla corruzione, non solo per noi, per la nostra commissione, ma per l'Italia e l'Europa. Non ha tralasciato niente di quelli che sono i punti più sensibili, primo fra tutti naturalmente la coscienza. Ho molto apprezzato il riferimento al fatto che il male è dentro l'uomo e quindi se noi non ci convertiamo neanche le buone leggi servono.

Però ha riconosciuto che le leggi italiane per la lotta alle mafie sono buone.

Ha detto non solo che sono buone ma che sono talmente buone che vanno estese alla lotta alla corruzione.

È quanto prevede il Codice antimafia in dirittura d'arrivo in Parlamento, frutto anche del vostro lavoro, che però sta trovando resistenze.

Sicuramente non si può fermare questa riforma perché si chiede di fare nei confronti dei corrotti quelli che si fa nei confronti dei mafiosi, che peraltro si sta già facendo. Perché, come ci ha ricordato anche il Papa, la corruzione è oggi lo strumento privilegiato della mafia.

Cosa dice il Papa alla politica?

È stato molto importante il riferimento alla necessità di nuova normativa sull'economia finanziaria e quello a una politica che, come massima forma di carità, serva il bene comune e non gli interessi di parte. Ma soprattutto ci ha ripetuto che per combattere le mafie bisogna superare le disuguaglianze. Non basta la re-

pressione. E su questo c'è davvero una bella sintonia.

Molto attuale l'invito del Papa a una maggiore tutela delle donne che scelgono di abbandonare "famiglie e contesti di mafia".

È importantissimo. Queste donne vanno accolte perché per amore dei figli vogliono rompere il vincolo mafioso e quindi noi dobbiamo dar loro un approdo, lo Stato deve aprire le braccia.

Mafia come negazione del bene comune, che toglie la speranza, dice il Papa.

Parole definitive. La nettezza della condanna della mafia e della corruzione di papa Francesco, sicuramente in linea coi suoi predecessori, non ha precedenti nel magistero. La mafia è sempre stata condannata ma la condanna attraverso la scomunica e i ripetuti messaggi sul peccato della corruzione non erano mai stati così chiari e così netti.

Una curiosità. Cosa avete donato al Papa?

Si tratta di una riproduzione in scala, eseguita da un artista di Agrigento, della "Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi" di Caravaggio, rubata nel 1969 dalla mafia dall'oratorio di S. Lorenzo a Palermo. Noi abbiamo aperto un'inchiesta coi carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico, percorrendo una pista che potrebbe avere sviluppi interessanti. Per questo l'abbiamo voluta donare al Papa assieme al volume che raccoglie il materiale dei nostri archivi su Rosario Livatino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

